

## Programma

Goffredo Petrassi, *Introduzione e Allegro*, versione per violino e pianoforte

Sergej Prokof'ev, *Sonata n. 2 in re maggiore* per violino e pianoforte, op. 94 bis

Moderato  
Scherzo: presto  
Andante  
Allegro con brio

\*\*\*

György Kurtág, da *Játékok* per pianoforte:

*...eine Blume für Ulrike Schuster...* (VII, 22); *Play with Infinity* (III, 2);  
*In Dark Days, for Ferenc Farkas* (VI, 31); *Wandering in the Past, a Ligatura for Ligeti*  
(VII, 26); *Antiphon in F-Sharp Minor* (II, 34);  
*Doina* (VI, 30) *Ligatura Y* (VI, 36)

Johannes Brahms, *Sonata n. 3 in re minore* per violino e pianoforte, op. 108

Allegro alla breve  
Adagio  
Un poco presto  
Presto agitato

Grazia Raimondi *violino*, Maria Grazia Bellocchio *pianoforte*

L'*Introduzione e Allegro* per violino e pianoforte fu composta da Petrassi nel 1933 e rielaborata l'anno successivo in una versione per violino concertante e undici strumenti. Il rapporto tra gli strumenti varia da una sorta di simmetria tra le parti al serrato scambio di ruoli. L'*Introduzione* si chiude con rapide progressioni al violino e lascia le ultime battute al pianoforte solo, in una transizione al successivo Allegro (non troppo), dove emergono le specificità del violino, che esegue per lo più scale di semicrome ascendenti e discendenti talvolta con carattere di ostinato. Dopo il ritorno del primo tempo, una rapida cascata di note acute al violino e due perentori accordi al pianoforte concludono il brano.

Scritta nel 1943 per violino e flauto, la *Sonata n. 2 in re maggiore* op. 94 di Prokof'ev era stata concepita in ossequio ai dettami di chiarezza e semplicità imposti ai compositori dalla politica culturale sovietica. Fu il celebre violinista David Ojstrach a proporre all'autore di trascrivere il brano per il suo strumento. Il pezzo aderisce alla costruzione della sonata classica già nel numero e nei titoli dei movimenti. Pur prevedendo una scrittura a tratti virtuosistica, il Moderato iniziale ha un carattere intimista. Nel successivo Scherzo si susseguono brevi scale cromatiche in un esuberante dialogo tra arco e tastiera. L'Andante stempera la vivacità e l'asprezza precedenti in un'atmosfera distesa e malinconica. L'Allegro con brio finale si ricollega, nel tono, ai primi due tempi, concludendosi nel medesimo vigore con cui s'era aperta la sonata.

Grande ammiratore di Webern, Stravinskij e Bartók, l'ungherese György Kurtág iniziò la composizione di *Játékok* (*Giochi*) nel 1973: la raccolta è un *work in progress* giunto ora al settimo volume. I brani, destinati ad aspiranti pianisti, offrono un approccio inconsueto allo strumento e allo studio musicale in sé: l'allievo è attratto dalla particolare notazione grafica, che lo incoraggia a sperimentare coi suoni e con la gestualità esecutiva in funzione espressiva. Il brevissimo *...eine Blume für Ulrike Schuster...* è costruito sull'alternanza di triadi eseguite sui registri estremi della tastiera. *Play*

*with Infinity* è una fluida sequenza di scale cromatiche da cui emergono salti all'acuto e al grave; *In Dark Days* e *Wandering in the Past* sono dedicati rispettivamente a Ferenc Farkas e György Ligeti, nell'ordine maestro e amico di Kurtág. La prima composizione, che inizia in *piano*, raggiunge il culmine della tensione al centro per poi scemare fino al *pianissimo* finale, *Wandering in the Past* ha un carattere dolce, quasi tenue, grazie all'uso di dinamiche estremamente lievi. *Antiphon in F-Sharp Minor* è basato su nuclei di brevi note vivaci; *Doina* rimanda a un canto tradizionale rumeno ed è costruito a partire da un tremolo costante alla mano sinistra, sui cui crescendo e diminuendo si stagliano brevi note acute. Infine *Ligatura Y* appare come una versione ampliata del brano precedente, ricca di dissonanze, legature e indicazioni dinamiche che la rendono ben più che un semplice esercizio.

La *Sonata n. 3 in re minore* op. 108 di Johannes Brahms fu composta tra il 1886 e il 1888 e dedicata al celebre direttore d'orchestra Hans von Bülow. Diversamente dalla sonata di Prokof'ev, qui i due strumenti hanno un ruolo più paritario: il primo tempo, *Allegro*, alterna momenti di grande dolcezza ad altri di maggiore dinamismo, in cui la melodia procede per ampi salti. L'*Adagio* evidenzia invece la cantabilità del violino in primo piano. Il terzo movimento (*Un poco presto e con sentimento*), vivace, dà maggior peso al pianoforte, che enuncia un tema poi ripreso dal violino. Nel *Presto agitato* conclusivo emerge la funzione ritmica e percussiva del pianoforte, esaltata da un andamento sincopato, tutto giocato sull'accentuazione in levare.

Letizia Poli

*Laurea magistrale in Discipline della Musica e del Teatro*

Nicola Badolato

*Coordinamento e redazione*